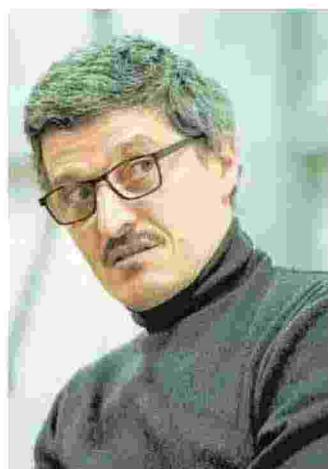


Casa Morra

Cesare Pietrousti disegno e pittura per chi non ha il giusto talento: tra "ricopiature" e altre tecniche

Casa Morra, il centro di sperimentazione aperto alle arti e alla città, così definito dal gallerista e collezionista Peppe Morra che lo ha aperto due anni fa nel quartiere Materdei, ospita a partire da lunedì 17 aprile l'artista Cesare Pietrousti con il suo progetto "Scuola del disegno e della pittura in assenza di talento", in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti. Un titolo curioso e intrigante quello scelto dall'artista romano, che gioca a mettere in discussione il concetto di talento di solito legato al saper fare arte. Nel Palazzo Ayerbo d'Aragona Cassano a Salita San Raffaele 20/C dal 17 al 24 si potrà assistere in diretta a un laboratorio performativo sullo scalone d'onore. Mentre dal 25 aprile al 19 maggio sarà visibile la mostra

collegata. Se non si sa disegnare, come si comincia a mettere matita su carta? Copiando. Si ritorna qui, dunque, quasi all'autobiografia dell'artista, che ripercorre a ritroso i passaggi nodali della sua carriera, dalle prime esperienze pittoriche fino a raggiungere la produzione più recente. Non sarà Pietrousti a ri-usare le tecniche adoperate da lui tra il 1982 e il 1986, ma gli altri: ricopiatura pedissequa, su tela e su carta, dia-proiezione ed altre; fuoco, birra, acqua salata come tecniche extra-pittoriche, tutto quanto gli è stato utile per rendere efficace un talento che nasceva grezzo, come per tutti. Il gruppo di allievi dell'accademia potrà progettare una o più serie di grandi quantità di disegni con tecniche eterodosse, secondo metodi già usati dall'artista per le "produzioni e distribuzioni



Artista
Cesare Pietrousti
in mostra
dal 25 aprile
a Palazzo Ayerbo
d'Aragona Cassano

gratuite", che ha messo in atto, sovvertendo la classicità del mercato dell'arte, dal 2005 in poi. Tutte le opere dei giovani alla ricerca del proprio talento, formeranno una mostra che si inaugurerà il 25 aprile, al termine dei seminari. Alla fine degli anni Settanta, Cesare Pietrousti (1955), mentre si laurea in Medicina, conosce il gruppo di ricerca di "arte eventualista", che propone un modello fra sperimentazione artistica e analisi scientifica e poi si unisce al Gruppo di Piombino che mette in atto le teorie relazionali di Burriaud. Da quel momento in poi la ricerca di Pietrousti si orienta verso possibilità di creazioni collettive e partecipate preferendo il gioco e l'ironia alle regole precostituite del sistema dell'arte. - (ren.car e s.cer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

